

Amministrazione della giustizia e Costituzione

RESPONSABILITÀ DEL MAGISTRATO

Indipendenza e autonomia dell'ordine giudiziario non vanno intese come fini a se stesse o, peggio, come fonti di inammissibili privilegi...

Nei giorni 29 e 30 gennaio si è svolto a Roma un convegno promosso dall'Associazione nazionale magistrati sul tema della «responsabilizzazione del magistrato».

La funzione attribuita al magistrato è stata oggetto di un dibattito che ha riguardato in particolare il rapporto tra la magistratura e il potere legislativo e esecutivo.

In secondo luogo, anche se in linea di massima non sono da escludere le ipotesi di riforma che prevedono l'insediamento di giudici nelle procure o in organi collegiali...

«Soggetti alla legge»

Di fronte a siffatti orientamenti la nostra posizione deve essere chiara e precisa. Che la magistratura debba costituire un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere...

Vincenzo Cavallari

Coscienza civile

A gli esempi più sopra riferiti e niente affatto teorici, della omissione di un mandato di cattura obbligatorio...

Naturalmente, il tema della responsabilizzazione del magistrato va ben oltre gli aspetti che abbiamo fin qui esaminati: esso investe innanzitutto la coscienza civile e democratica degli appartenenti all'ordine giudiziario...

ARCHITETTURA E URBANISTICA IN SVEZIA

Declino del modello scandinavo

Un fenomeno che induce una parte della cultura architettonica italiana ad un ingenuo addestramento linguistico - Le deformazioni prodotte da una facile imitazione nell'edilizia residenziale e nell'arredamento - Come funziona l'organizzazione cooperativa svedese

USA e URSS: controversia per la finale degli scacchi

MOSCA. 11. Incidente « diplomatico » tra URSS e USA (si spera gravi conseguenze) a causa della scelta della sede in cui giocare...

La conferenza stampa tenuta questa mattina a Mosca, lo stato maggiore del mondo scacchistico sovietico ha protestato contro la posizione assunta dalla Federazione scacchistica americana che non accetta la sede di Reykjavik fissata dalla Federazione internazionale degli scacchi.

SI CONCLUDONO LE CELEBRAZIONI PER I 500 ANNI DELLA NASCITA DI Sommo Dürer

Nella Germania profondamente sconvolta e rinnovata dalla Riforma, un'arte che dette vita a immagini tipiche e sublimi delle lotte e delle speranze del secolo - « Lascio chiunque libero di decidere se desidera fare cose belle o brutte; è un grande artista colui che può manifestare il proprio potere in cose rustiche e rozze » - Un nuovo linguaggio

Con la mostra grafica allestita nell'Uffiz di cui sono state celebrati i 500 anni dalla nascita di Albrecht Dürer (Norimberga, 21 maggio 1471 - 6 aprile 1529) aperte da una mostra grafica a Roma.

Ma, si dirà, cosa trovano tanti pittori e critici d'Occidente in Dürer che non è in Giordania, in India, in Cina, in Raffaello, in Leonardo, in Michelangelo, in Correggio, in « dureriano » Pontormo? Anche una sommaria e frettolosa nozione delle opere e delle idee di Dürer può aiutare a capire il perché della « vaticinazione » italiana di Albrecht Dürer: il perché anche dell'ammirazione italiana per Otto Dix che certe cose della relazione moderna con l'ereidicità rinascimentale le aveva capite, non a caso, nel fuoco e nella tensione della lotta di classe negli anni Venti.

È rientrato a Norimberga, nel 1494, Dürer sposò Agnes Frey ma ripartì subito per l'Italia visitando Venezia, già ossessionato dal pensiero dominante della prospettiva e dal tentativo di un disegno matematico oggettivo.

Nel 1505, Dürer intraprende un secondo viaggio in Italia, fermandosi a Venezia fino al gennaio 1507 e visitando anche Venezia dal 1523, è la fama di pittore e di scrittore che ha portato il rapporto culturale con gli italiani (Manegone, Bellini, Jacopo de' Barbari). Produce moltissimi disegni e tecniche pittoriche e grafiche; il disegno è sempre più importante e non subordinato alla pittura.

Albrecht Dürer: « I quattro cavalieri dell'Apocalisse » (1498)



Il libro politico-economico della Germania. Il nostro Ruzante, in un discorso al cardinale Corner, ricordava che i luterani di Padova non guardavano « altre immagini che quelle stampate su carta ». È lui, il sommo Dürer, che di furenti immagini su carta ne aveva immaginate e diffuse tante, contribuendo a modificazioni sostanziali del secolo: quattro Tommasi Minza viene giustificato, in Turlingua, nel 1525, non batte ciglio, sembra non avvertire quanto quei suoi fogli meravigliosi, nati in una delle grandi officine dell'immaginazione del secolo europeo, avessero agito un fondo quale potere rivoluzionario, oltre la stessa essenziale lotta contro il Papato, contro l'Anticristo, contro la Nuova Babilonia di Roma.

Il tema di Dürer sono inseparabili da quella sua arte, la idea e la predicazione luterana del « sacerdozio universale » e della salvezza mediante « l'imputazione della giustizia di Cristo al credente ». Quanto concretamente per il pittore, per una forza loro oggettiva, come contano oggettivamente la speranza tedesca di giustizia contro Roma e il clima di giudizio universale salvatore.

Il contatto con la teoria e la pratica di Leonardo gli avevano fatto rompere con l'idea della « proporzione » ideale. L'intersezione della natura, e attraverso gli italiani, dell'Antichità dorica, romana, e italiana per la cultura artistica tedesca. L'intermedio privilegiato tra il presente e l'ereidicità storica dell'arte classica - un ritorno a una moderna idea di pratica della « bellezza relativa » di una pittura necessariamente colta per poter prendere possesso di un mondo irto di difficoltà e partecipare al rinnovamento del presente, anche il più incerto e tragico, col rinnovamento certo dello stile, con un metodo esatto e sereno di osservazione della vita.

Di qui il no al modello ideale e al sì alla varietà dei modelli (ne studiò fino a 300 e in tutti trovò armonia). Di qui la necessità, nella battaglia per il riconoscimento sociale e intellettuale dell'artista, che il pittore fosse addestrato con metodo scientifico e che avesse « arte » (Kunst), cioè « penetrazione teorica » e non soltanto pratica senza scienza. Rispetto al presente Leon Battista Alberti, con il suo dogmatismo oggettivo e abbellire la realtà, rispetto alla « retta esperienza » di Leonardo; rispetto alla « certa idea che viene nella mente » di Raffaello; assegnò alla pittura il compito di cercare sistematicamente mostrare la « verità semplice della natura ».

Per « estrarre » tale verità, oltre che guardare la natura, il pittore doveva riuscire a concepire lo spazio del quadro non come un dato ma come una costruzione intellettuale. Dürer dava un particolare valore educativo alla « bellezza » in quanto tale, e bello doveva stare nel mezzo tra due estremi: « nessuno sa che cosa rende una forma bella se prima non sa cosa la rende brutta ».

Con la sua esperienza doveva scoprire che il tipo umano medio era fatto di gran numero di variazioni e che era impossibile affermare e definire il bello: l'artista doveva scegliere i tipi secondo il suo compito, salvo evitare anomalie « se non quando deliberato » e sempre molto minore di quella esistente). può significare spendere di più e ottenere meno alloggi. E ciò perché l'investimento edilizio - che sia pubblico o privato - non può espandersi all'infinito senza farlo a scapito degli altri investimenti produttivi. Quindi a parità di capitale destinato all'edilizia residenziale, il livello degli standards è inevitabilmente in relazione inversa al numero degli alloggi realizzati.

Infine, la rivendicazione di standards per la residenza, qualora non si colleghi strettamente - come va fatto - al più complesso arco di problemi di cui la residenza non è che un aspetto, come le condizioni di lavoro, il salario, la sanità, i trasporti e i servizi sociali in genere, rischia di riproporre la vecchia logica capitalistica che ha voluto l'isolamento dell'edilizia dal più generale ambito delle attività produttive; il che sarebbe come porci in posizione arretrata anche rispetto al capitale stesso che, nelle sue posizioni più avanzate, proprio come accade in Svezia, tende oggi ad inserire l'edilizia e la casa nella globale sfera dei consumi.

Fare, come si è fatto e talora si fa, guardando alle social-democrazie scandinave, una pura e semplice rivendicazione di standards, può essere un errore, purtroppo ricorrente, grave: significa infatti ignorare le connessioni più elementari della politica degli investimenti, da un lato, e rinunciare a ricollegarsi ad un più ampio quadro di rivendicazioni di lotta, dall'altro. Va tenuto presente, infatti, che un aumento dei costi per un miglioramento degli standards, anche se a prima vista può sembrare « giusto » (e in realtà non lo è, perché investe solo una percentuale della residenza; quella da realizzare, che è sempre molto minore di quella esistente), può significare spendere di più e ottenere meno alloggi. E ciò perché l'investimento edilizio - che sia pubblico o privato - non può espandersi all'infinito senza farlo a scapito degli altri investimenti produttivi. Quindi a parità di capitale destinato all'edilizia residenziale, il livello degli standards è inevitabilmente in relazione inversa al numero degli alloggi realizzati. Infine, la rivendicazione di standards per la residenza, qualora non si colleghi strettamente - come va fatto - al più complesso arco di problemi di cui la residenza non è che un aspetto, come le condizioni di lavoro, il salario, la sanità, i trasporti e i servizi sociali in genere, rischia di riproporre la vecchia logica capitalistica che ha voluto l'isolamento dell'edilizia dal più generale ambito delle attività produttive; il che sarebbe come porci in posizione arretrata anche rispetto al capitale stesso che, nelle sue posizioni più avanzate, proprio come accade in Svezia, tende oggi ad inserire l'edilizia e la casa nella globale sfera dei consumi.

Mario Manieri-Elia

Dario Micacchi

Domani numero speciale dell'Unità

Un altro inserto speciale di quattro pagine dedicato ai problemi più vivi delle masse lavoratrici ed al dibattito politico attuale.

La famiglia

È la famiglia che paga il prezzo di una società disumana, attraverso il costante aumento dei prezzi, l'angoscia del fido da pagare, del carovita, delle tasse ingiuste, la mancanza di servizi sociali, i salari inadeguati.

I vecchi

Chiediamo giustizia e non carità per i lavoratori anziani, che oggi hanno pensioni insufficienti al minimo vitale, non godono di una civile assistenza sanitaria e di attrezzature sociali.

I giovani

La loro lotta è lotta contro lo sfruttamento di tutti i lavoratori che si esprime anche attraverso l'abuso del lavoro a domicilio e dei minori, l'apprendistato esercitato in forme illegali, lo spreco dell'istruzione.

La civiltà della violenza

La violenza è il fondamento della civiltà occidentale: nel Mediterraneo, come testimoniano i regimi fascisti di Grecia, Spagna e Portogallo; in America (dagli Usa al Brasile); nel terzo mondo (dal Vietnam all'Africa); nonché nella « civiltà » Gran Bretagna delle stragi d'Irlanda. Sono questi i temi che saranno affrontati, sull'Unità di domani, dal nuovo inserto speciale.

Luc Boltanski PUERICULTURA E MORALE DI CLASSE



pp. 192, L. 1.000. L'ideologia nel biberon; una indagine senza precedenti su come si fabbricano i « bambini d'allevamento ». « Dedicata alle giovani coppie e ai loro « persuasori occulti », i pediatri. « Le frontiere dell'educazione ».

GUARALDI